

1724. Concessione del titolo di Duca di Craco a Francesco Vergara

© 2013 Roberto Vergara Caffarelli

Grande Archivio

Ramo Politico Napoli 7 Novembre 1870

Copia estratta dal volume 12 dei titoli, appartenenti all'archivio della già Cancelleria del Collaterale Consiglio, per l'anno 1724 a 1734, foglio 20 tergo a 23. _____

Carolus etc. Don Michael Federicus divina miseratione tituli Sancti Sabinae S[acrae] R[omanae] E[cclesiae] presbyter Cardinalis de Althann¹ etc. Illustribus spectabilibus etc. Ceterisque demum universis et singulis etc. Nuper pro parte infrascripti Illustris supplicantis fuit nobis presentatum infrascriptum Regium originale privilegium Sacrae Regiae Cesareae Catholicae Maiestatis omni qua decet solemnitate² vallatum et roboratum tenoris sequentis videlicet. =

Carolus sextus³ divina favente clementia Electus Romanorum Imperator semper augustus Rex Germaniae etc. Universis et Singulis praesentium seriem inspecturis gratiam nostram Cesaream

¹ - [da Wikipedia] Michele Federico Althann (Glatz, 20 luglio 1682 – Vác, 20 giugno 1734) è stato un cardinale e vescovo cattolico tedesco e viceré di Napoli. Figlio del conte Michele Venceslao e di Anna Maria Aspermont, venne avviato alla carriera ecclesiastica e studiò a Neuhaus, Praga e Roma, per poi diventare canonico di Praga, Olomouc, Varsavia e Breslavia e vicario generale a Obunzlau. Nel 1714 ritornò a Roma in qualità di auditore della Sacra Rota. Il 4 gennaio 1718 venne nominato vescovo di Vác (diocesi comprendente la città di Pest), dignità congiunta al titolo ed alla funzione di Vescovo-Conte. Althann, però, continuò a risiedere a Roma e nel 1719 divenne cardinale del titolo di Santa Sabina. In tale veste ricoprì i ruoli di coprotettore della Germania e dei paesi ereditari asburgici, ambasciatore d'Austria presso la Curia romana e consigliere dell'imperatore. Grazie alla stima raggiunta presso la corte viennese nell'esercizio delle funzioni diplomatiche presso la Curia romana, il 19 maggio 1722 Althann fu nominato viceré di Napoli, dove giunse il 22 giugno dello stesso anno. La città allora aveva circa 200.000 abitanti: sei anni dopo, al termine del mandato, ne avrebbe avuti 250.000. Il nuovo viceré si impegnò con grande energia nel perseguire le riforme chiestegli dal re Carlo VI. Sin dall'insediamento a Napoli del 1713, il governo austriaco aveva cautamente intrapreso un programma di ammodernamento del regno e di rilancio dell'economia. Il vicereame di Althann comportò una significativa accelerazione in questo processo: su istruzione di Carlo VI, il cardinale riordinò lo stato limitando l'autonomia, sino ad allora eccessiva, delle magistrature locali e ne accrebbe la correttezza amministrativa.[1] Sul piano diplomatico intraprese inoltre una normalizzazione dei rapporti con Roma. In politica economica istituì il pubblico Banco di San Carlo, per finanziare l'imprenditoria privata, liquidare la manomorta ecclesiastica e migliorare i conti pubblici del regno. Favorì l'incremento dei commerci interni ed esterni rivedendo le tariffe e il regolamento delle dogane. Tentò una più equa redistribuzione dei carichi fiscali a scapito della feudalità locale, che infatti non tardò ad inimicarsi. Anche i ceti civili ebbero motivi di attrito con Althann, soprattutto a causa del suo tentativo di ridurre l'autonomia dei ministri e funzionari di corte, contrastarne la corruzione e migliorare il sistema giudiziario. Un peso rilevante fu anche dovuto all'atteggiamento filocuriale in politica estera. Nel 1723 l'autorizzazione concessa alla pubblicazione di due opere d'avanguardia, la "Istoria civile del regno di Napoli", dell'anticurialista Pietro Giannone, e le "Discussioni storiche theologice e filosofice" di Costantino Grimaldi scatenò una violenta reazione contro il viceré anche tra i membri del clero, Gesuiti in testa, che riuscirono nell'intento di sobillare, come mostra la contestazione subita dal cardinale quando prese la parola il giorno di San Gennaro, all'annuale appuntamento con il miracolo del sangue. Gradualmente, veniva meno anche la fiducia della corte viennese, sfavorevolmente colpita dai ripetuti tentativi di accentramento del potere e dalla sua accondiscendenza verso Roma. Nel 1726 si giunse così ad esautorarlo da una serie di importanti prerogative. Ciononostante Althann continuò la sua politica contro i baroni, ai quali voleva togliere la giurisdizione criminale, da loro esercitata su tutto il territorio grazie ad anacronistici diritti feudali. Nel 1728 tentò di riorganizzare la giustizia, contrastando la sovrapposizione di competenze tra i diversi tribunali, ritenuta "una delle principali cause del disordine e della lentezza dell'attività giudiziaria", ma venne sollevato dall'incarico. Il 31 luglio 1728, con la consegna dei poteri interinali nelle mani dell'allora viceré di Sicilia Marques de Almenara, finiva il più lungo vicereame di Napoli del periodo di Carlo VI, durante il quale - per la prima volta - si era conseguito il pareggio di bilancio. Nel giugno 1728 Althann, comunicò al concistorio di Vác l'imminenza del suo ritorno. Sino ad allora l'amministrazione della diocesi e della città era stata possibile mediante il concistorio e il vicario generale András Berkes.

² - Nella copia è scritto sollempnitate.

³ - [da Wikipedia] Carlo VI d'Asburgo (Vienna, 1º ottobre 1685 – Vienna, 20 ottobre 1740) fu imperatore del Sacro Romano Impero dal 1711 al 1740. Fu anche Re di Napoli, Re di Sicilia, Re di Sardegna (come *Carlo III*), Re di Spagna, Re di Boemia,

Regiam ac bonam voluntatem, ex quo ad amplissimum hoc Imperialis dignitatis fastigium erecti fuimus nihil iustius nihilque Regia munificentia nostra dignius existimavimus quam viros de augustissima domo nostra optime meritis virtutibus ornatos generisque claritate conspicuos ad honores et dignitates adhere ac sublimare, qua propter considerantes fidelem nobis dilectum Don Franciscum Vergara ex antiqua claraque familia in Citeriori nostro Siciliae Regno ortum, omnibus quidem virtutum ornamentis abunde praeditum reperiri nilque unquam neglessisse quo avitam a maioribus erga augustissimam Domum nostram austriacam fidelitatem insigne eximia accessione cumularet; attendenteque fidelia maiorum suorum servitia, et praesertim que eius frater D. Blasius Vergara pro nostris iuribus tuendis praeclare semper gessit, prefatum D. Franciscum Vergara suamque familiam titulo ac dignitate Ducis in perpetuum modo ac forma infra exprimendis decorare atque insignire benigne decrevimus. Tenore igitur praesentium ex certa scientia Regiaque auctoritate nostra deliberate et consulto gratia speciali maturaque supremi nostri Hispaniarum Consilii accedente deliberatione supra nominatum D[ominus] Franciscum Vergara eiusque utriusque sexus haeredes et successores legitimos ex corpore suo descendentes ordine successivo sexus et primogenitura praerogativa servatis Ducem et Duces Terrae seu feudi de Craco quod iuxtis et legitimis titulis in Provincia Balilicatae nostri Citerioris Siciliae Regni possidet, facimus, constituimus atque in perpetuum creamus terramque ipsam seu feudum de Craco in ducatus titulum erigimus et extollimus dictum que D[ominus] Franciscum Vergara eiusque utriusque sexus haeredes et successores legitimos ordine successivo sexus et primogeniturae praerogativa servatis Ducem et Duces supra dicti feudi de Craco perpetuo dicimus et nominamus ab alisque in omnibus et quibuscumque actis et scripturis dici et nominari volumus statuentis ut deinceps praefatus D[ominus] Franciscus Vergara eiusque haeredes et successores omnibus aut extra sentiat impugnationis objectum, defectus incomodum, aut noxae cujuslibet alterius detrimentum, sed in suo semper robore, et firmitate persistat, fidelitate tamen nostra, feudali quoque servitio, seu Adhoa, nostrisque, et alterius cujusvis Iuribus semper salvis, et reservatis, et ut praedicta quem volumus fortiantur effectum. Illustribus propterea spectabilibus, Nobilibus, Magnificis, Dilectis, Consiliarijs, et fidelibus nostris Proregi, Locumtenenti, et Capitaneo Generali, nostro Magno Camerario, Prothonotario, Magistro Justitiario, eorumque Locumtenentibus, Sacro nostro Castri Capuani Consilio, Praesidentibus et Rationalibus Camerae nostrae Summariae Regenti, et Judicibus Magnae Curiae Vicariae, scribeae Portionum thesaurario Nostro Generali, seu id officium Regenti, advocatis quoque et Procuratoribus fiscalibus, ac praesertim Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, et Baronibus, caeterisque demum Universis, et singulis officialibus, et subditis nostris majoribus, et minoribus quocumque nomine nuncupatis titulo, officio, et potestate fungentibus praesentibus, et futuris tam dicti nostri Citerioris Siciliae Regni, quam alterius ex Regnis nostris, Dicimus, praecipimus, et Jubemus quatenus forma praesentium, per eos, et eorum quemlibet diligenter inspecta, eam prefato D[omino] Francisco Vergara eisque heredibus et successoribus praedictis ut supra teneant firmiter et observant observarique, et exequi faciant per quoscumque juxta ipsarum seriem, continentiam & tenorem; contrarium nullatenus tentaturi, fieri, v[i]d[elicet] permissuri ratione aliqua, sive causa, si gratiam nostram Regiam Cesaream caram habent, ac praeter irae et indignationis nostrae incursum paenam Ducatorum mille nostris inferendorum aerarijs cupiunt evitare, in cuius rei testimonium praesentes fieri iussimus, nostro magno negotiorum praefati Citerioris nostri Siciliae Regni sigillo impendenti munitas. Datum Vienna die trigesima mensis Decembris anno a nativitate Domini millesimo septingentesimo vigesimo quarto Imperij nostri Romani decimo quarto, Regnorum autem nostrorum videlicet Castellae Aragonum & vigesimo primo, Hungariae vero, et Bohemiae decimo quarto.

Io el Rey

Duca di Milano, Parma, Piacenza e Guastalla, Conte di Barcellona (come *Carlo I*), Duca di Teschen (come *Carlo I*). Carlo d'Asburgo in giovane età come re di Spagna col nome di Carlo III. Carlo Francesco Giuseppe Venceslao Baldassarre Giovanni Antonio Ignazio era il figlio secondogenito di Leopoldo I e della sua terza moglie, Eleonora del Palatinato-Neuburg.

Vidit Marchio de Villasor⁴ Consiliarius – Vidit Aguirre⁵ Regens – Vidit Boanno Regens – Vidit Comes de Cervellon⁶ Consiliarius – Vidit Almarza⁷ Regens – Vidit Berlongus Regens =

Dominus Rex mandavit mihi D. Paulo Bermudez de la Torre Secretario, in titulorum tertio folio 166 –

Solvit pro iure sigilli centum viginti tres florenos et quadragintaquinque cruciferos et pro expeditione octingentum decem septem florenos. Joannes a Bristamento Secretarius.
Adsunt sigillum et summarium in forma.

Supplicatum propterea nobis extitit pro parte dicti Illustris D[omini] Francisci Vergara quatenus de dicto preinserto privilegio Regiae exequatoriales litterae sibi expediri facere benignius dignaremur. Nos itaque ut tenemur Regiis obedire mandatis tenore praesentium precipimus et madamus omnibus supradictis et eorum quilibet in solidum quatenus actenta per eos forma et tenore dicti praeinserti privilegii illam et illum praedicto Illustri D[omino] Francisco Vergara eiusque heredibus et successores ordine successivo ut supra ad unguem et inviolabiliter observent et exequantur et exequi et observari faciant per quos decet iuxta ipsius seriem continentiam et tenorem, et contrarium non faciant pro quanto gratiam praefatae Maiestatis caram habent penamque in dicto praeinserto regio privilegio preappositam cupiunt evitare. In quarum fidem has presentes fieri fecimus Magno praefatae Maiestatis sigillo pendenti munitas. Datum Neapoli in Regis Palatio die 28 mensis februarii 1725.

El Cardenal de Altann [sic!]

– Vidit Ulloa⁸ Regens – Vidit Giovene⁹ Regens – Vidit Solanes¹⁰ Regens = Vidit Mazzacara¹¹ Regens = Vidit Alvarez¹² Regens = Vidit Pisacane¹³ Regens =

⁴ – José de Silva Meneses Masebradi y Fernández de Córdoba, caballero del Toisón de Oro, conte di Montesanto. Durante la Guerra di Successione, appoggiò l'Arciduca Carlos. Per questo, quando sua moglie successe nel feudo e marchesato de Villasor, Il Re Filippo V lo confiscò, ma più tardi lo riebbe. Nel 1723 ebbe confermato il titolo di Grande di Spagna. Era nato a Vélez-Málaga il 1 novembre 1680.

⁵ Francesco Aguirre, nacque a Salemi nel 1682, nel 1710 a Palermo fu mastro razionale della R. Gran Corte dei Conti; nel 1717 fu nominato da Vittorio Amedeo II di Savoia avvocato fiscale e censore dell'Università di Torino. Nel 1724 assunse l'ufficio di primo reggente del Supremo consiglio di Spagna a Vienna, dove Carlo VI lo fece conte nel 1728. Morì verso il 1753; [da Treccani.it].

⁶ Don Juan Basilio de Castellvi y Coloma, conte consorte de Cervellón,(1675-1754) aveva sposato nel 1702 Francisca Maria, quarta contessa di Cervellón. Fu nominato gentiluomo di Camera nel 1716 da Carlo VI, che lo fece l'anno seguente Grande di Spagna. Il suo nome completo era: don Juan Cerbellón de Castellvi Coloma Alagón y Borja, conte di Cervellón y Buñol, barón de Oropesa. Si veda AMPARO FELIPE ORTOS, *La ascensión social de los Cervelló: de Barones de Oropesa a Condes de Cervelló y Grades de España*, Estudios, 28, 2002, pp. 241-262.

⁷ - Domenico d'Almarza, spagnolo, reggente nel Consiglio Supremo di Spagna e Consigliere di S. Chiara

⁸ - Il Marchese D. Nicola Erasmo Domenico Mansueto Ulloa Severino nacque a Napoli il 19 gennaio del 1687. Fu Consigliere del S.R.C., Uditore Generale, Ministro Togato, fu nominato Cavaliere di Grazia dell'Ordine Costantiniano il 22.11.1748; fu decorato col titolo di Marchese per concessione del 12.10.1752. Sposò, in prime nozze, Donna Caterina D'Urso (nata nel 1676 circa, deceduta a Napoli il 22.10.1756) a Napoli il 1.7.1720; e, in seconde nozze, Donna Maria Carlotta Nicoletta Ippolita Pacifico (nata a Napoli 26.2.1724) a Napoli il 26.1.1757. Rese l'anima a Dio a Napoli il 15.12.1762. [Da [p://www.nobili-napoletani.it/Ulloa-Severino-Genealogia.htm#15R](http://www.nobili-napoletani.it/Ulloa-Severino-Genealogia.htm#15R)]

⁹ - Andrea Giovine si addottorò in giurisprudenza nel 1667; fu nominato Presidente togato della Regia Camera della Sommaria il 12 aprile 1700; Reggente della Real Cancelleria e Consigliere Collaterale il 4 luglio 1716, dall'imperatore Carlo VI l'8 dicembre 1725 Reggente del Consiglio Collaterale e Luogotenente della Reale Camera di S. Chiara e nel 1726 ebbe il titolo di Duca «feudi, seu Terrae, quod vel quam in dicto nostro Citerioris Siciliae Regno acquisiveris, & interea super cognomine tuo de Giovene facimus». Avendo acquistato nel 1731 il feudo di Girasole in Puglia, «sopra quel Feudo il medesimo Titolo impore». Sposato con D. Agata Doria dei Marchesi di Cerza Maggiore. Morì nel 1734. [notizie tratte da CARLO NARDI, *Della Famiglia Giovene de' Duchi di Girasole*, Lucca 1736.]

¹⁰ Per Francesco Solanes, catalano, si veda: Raffaele Colapietra, *Vita pubblica e classi politiche del vicerego napoletano (1656-1734)*, p. 242: Il Giannone nel suo Epistolario comincia a parlare con molta cordialità del successore [di Gaetano Argento] Solanes, già reggente di Sicilia e riuscito vincitore sul suo collega Almarz, sul napoletano Positano e sul milanese Alvarez (lettera 24 giugno 1730'...». PIETRO GIANNONE, *Vita scritta da lui medesimo*: « Certamente che, per darsi successore ad un uomo cotanto rinomato e dotto, bisognava per ogni studio d'elegger un soggetto eminente, che potesse degnamente occuparlo. Fra i pretensori, quattro reggenti del Consiglio di Spagna erano i più avanzati: il reggente Positano, nazionale; il reggente Almarz, nato pur in Napoli, ma oriundo spagnolo; il reggente Alvarez, di Salamanca; ed il reggente Solanes, catalano. I due primi, per molti anni, aveano esercitato il posto di consigliere in quel medesimo Consiglio ove ora pretendevan essere presidente ed oltre essere istrutti del tribunale che dovean reggere, erano ben veduti da' Napolitani, per le loro maniere gentili e cortesi (e molto più l'Almarz, amabilissimo per la gran sua affabilità e schiettezza): e se bene per dottrina non potesser pareggiar coll'Argento, niente però l'erano inferiori per probità, incorruttibilità e candore de' costumi. Degli altri due, Alvarez era pur troppo, ignudo di lettere e di giurisprudenza, che amava far più il cavaliere che il ministro; e se ben avesse conoscenza di Napoli, per esservi stato più anni reggente del Consiglio di Santa Chiara, de' stili e modi, co' quali ivi si trattavano le cause forensi, non avea pratica alcuna. Il Solanes, per essere stato cattedratico in Barzellona, e poi, per più anni, consigliere dello stesso Consiglio, avea acquistato qualche pratica del medesimo, né era cotanto nudo di scienza legale; ma il suo naturale un poco rustico e ributtante, ancorché incorrotto ed amante della giustizia, lo rendeva poco grato ed accetto a' Napolitani. Si aggiungeva, che l'avanzata età e l'esser sottoposto ad insulti apoplettici l'avean reso quasi stupido ed illetarghito.» Più avanti: « Ma il più curioso insieme e ridicolo, che in questa elezione intervenne, si fu che l'istesso marchese e gli altri Catalani, perché si rendesse il Solanes, sopra gli altri pretensori, più meritevole e distinto, lo spinsero a dar fuori alle stampe un libro legale; onde quel povero vecchio scimunito de' vecchi scritti delle *Istituzioni* di Giustiniano, ch'egli avea insegnato nell'università de' studi di Barzellona, prestamente ne compose un libro, e lo diede alle stampe, e lo presentò all'Imperadore, nel tempo ch'era ancor dubbio e vacillante nell'elezione. Tanto bastò che, esaggerando a Cesare (il quale non avea certamente tempo di guardar che contenesse il libro) che fosse un'opera insigne, delle migliori ch'erano uscite da Spagna, e che l'autore fosse il più dotto che avesse fra' suoi ministri e degno d'occupar quel posto, non passarono dieci giorni da che fu presentato questo libro, che si vide calare il decreto dell'elezione in sua persona. Ed i Catalani, per lo più ignoranti, commendandola, andavano presentando il libro a' loro amici, sicché si rese a tutti noto. Cosa che fece tutti stupire ed esclamare: *conclamatum est iam*; poiché non vi è libro, nel quale si fossero affastellate tante sciocchezze, tante puerilità, cose goffe, sciapite e dozzinali, che questo, pieno di solecismi e barbarismi; ed un fanciullo, che andasse a scuola, non potrebbe commettere tanti errori in grammatica e tante mellonaggini, quante ivi si leggevano, non essendovi pagina che non ne abbondasse. E questo libro fu riputato istromento efficace, ed una macchina sì vigorosa da abbattere l'animo di Cesare, ancor dubbio, e farlo inchinare a rendersi a' loro voleri; poiché, di continuo standogli a' fianchi, sapevano coglier il tempo giusto per farlo cadere nelle loro reti. E pure questo libro sarebbe stato bastante, non dico da escluderlo dal posto che pretendeva, ma fargli perdere il reggentato che teneva! D'altra parte, non era tanto da incolparne l'autore, ma coloro che lo stimolarono a questo: ciò che da un vecchio stupido e scimunito era facile ad ottenere.»

¹¹ - Tommaso Mazzaccara, Duca di Castelgaragnone, consigliere del Sacro Regio Consiglio, avvocato fiscale nella Regia Cammera della Sommaria, Reggente del Consiglio Collaterale dal 1713. «Fe più conto dell'avvocaria che della Toga». Morì nel dicembre del 1733 [da LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Raccolta delle vite, e famiglie degli uomini illustri del regno di Napoli*, Milano 1755, p. 111.]

¹² - Ferdinando (Ferrante) Emanuele Alvarez di Salamanca, reggente del Collaterale. PIETRO GIANNONE, *Vita scritta da lui medesimo*: « Di ciò i reggenti se ne curavan poco, soverchiandoli i grossi stipendi, che sopra fondi sicuri e certi erano stati loro assegnati; e già fatta lor consueta e propria frase, che spesso replicavano, dicendo: "quartali vengano e non curiamo del resto"; e tutto il loro scopo non era altro che questo, e di profittare ciascuno per sé stesso. Ne diedero un chiaro documento quando, per lo passaggio del reggente Bolagno all'ambasceria di Venezia, fu rifatto in suo luogo il reggente Alvarez per Milano; e poi, creato presidente del Consiglio di Santa Chiara di Napoli il reggente Solanes, a chi dovea darsi successore per Napoli, fu fatto Esmandia reggente. Ciascuno credea ch'Esmandia, come quello ch'era stato lunghi anni senatore a Milano ed istrutto a minuto dello Stato, né mai avea veduto Napoli, né in qual parte d'Italia si fusse, dovesse occupare il reggentato per Milano, perché le providenze fosser più accertate, trattando di paese a sé noto. All'incontro, il reggente Alvarez, che, giovane appena avea veduto Milano, e ch'era stato in Napoli reggente di Collaterale molti e molti anni, il quale era istrutto della Città e Regno, dovesse passar reggente per Napoli. Con ammirazione di tutti, si vide il contrario: poiché rimase Alvarez per Milano, ed Esmandia per Napoli. I curiosi vollero indagare la cagione, e non trovarono essere stata altra, se non perché l'Alvarez non volle muoversi dal reggentato di Milano e passar in quello di Napoli, per non perdere il pignore, che pagava Milano a' suoi reggenti provinciali della loro abitazione: ciò che non facea Napoli a' suoi, credendo bastargli i novemila fiorini l'anno, che Sua Maestà gli paga di soldo. Tanto bastò, perché si riputasse ragionevole la sua ripugnanza, niente curando che era di maggior serviggio del re e del pubblico, che l'uno, più istrutto di Milano, passasse per Milano, e l'altro, ben informato delle cose di Napoli, fosse per Napoli, come quelli che eran venuti di fresco, l'un da Napoli e l'altro da Milano, e conoscessero le persone e l'ultimo stato di quel regno e di quel ducato, nel quale eglino l'avean lasciati.»

¹³ - Giovan Battista Pisacane (1673-1733), scrisse : *Institutionum seu elementorum Divi Justiniani sall cratissimi principis libri quatuor / a Joanne Baptista Pisacane ... in carmina redacti (Neapoli : typis Iosephi Roselli, 1694)*. 10 Ottobre 1720:

Excellentissimus Dominus Vicerex mandavit mihi D. Nicolao Fraggianni a Secretis =

Lombardus = Exequatoria di Real privilegio con il quale S[ua] M[aestà] Cesarea e Cattolica fa grazia a D[on] Francesco Vergara di titolo di Duca sopra la Terra di Craco che possiede in questo Regno per suoi heredi e successori legittimi in forma Regiae Cancellariae.

Imperatore Carlo VI° nominò Don Giovanni Battista Pisacane Duca della terra di San Giovanni insieme ai casali di Guarrazzano e Amalafede.

1724. L'Imperatore Carlo VI nomina Francesco Vergara Duca di Craco

Il seguente documento è pubblicato su concessione del
Ministero per i Beni e le attività culturali.

Il documento è conservato presso
l'Archivio Centrale dello Stato
(Consulta Araldica)

che ha comunicato la concessione n.° 1148/2013
il 13 dicembre 2013 prot. 4803 / Class. 43.13.00.

È PROIBITA LA RIPRODUZIONE E LA DUPLICAZIONE DELLE IMMAGINI



Grande Archivio
 Ramo Politico V. Capolij. 18. Dicembre 1724.
 Copia estratta dal volume 1.º. dei titoli,
 appartenenti all'archivio della già Can-
 celleria del Collaterale Consiglio, per l'anno
 1724. a 1724. foglio 20. atyp. a 23.
 Carolus etc. = Dow. Michael Federic etc.
 sine immutatione tituli sancti abing.
 R. C. presbiter Cardinalis de Atkand etc.
 Illustrissimus spectabilissimus etc. Caterique Do-
 minus universis et singulis etc. Nos per
 pro parte in praesenti Illustrissimus supplicans
 fuit nobis presentatum in praesentibus
 Regium originale privilegium sacrae
 etc. Caesaris et Catholicis Majestatis omni
 qua deest sollemnitate vallatum et co-
 boratum tenoris sequentis videlicet.
 Carolus sextus divina favente clementia
 Electus Romanorum Imperator semper
 augustus Rex Germaniae etc. Universis
 et singulis praesentibus prius inspecturis
 gratiam nostram Imperiam Regiam
 ac bonam voluntatem, ex quo ad amplissi-
 mum hoc Imperiali dignitatis fastigium
 exiit fuimus nihil in partibus nostris Regia

1724. 30. Dicembre.

Sequens

munificentia nostra dignius existimamus
 quam viros de augustissima Domus nostra
 optime meritos virtutibus ornatos generoso
 claritate conspicios ad honores et dignita-
 tes elevari ac sublimare, quos propter
 considerantes fidelem nobis dilectum Don
 Franciscum Vergara ex antiqua Clarague
 familia in Etioriori nostro Archiepis-
 quo ortum, omnibus quidem virtu-
 tum ornamentis abunde praeditum repe-
 riri neque unquam neglexisse quo
 vitam amantibus erga augustissimam
 Domum nostram austriacam fidelita-
 tem usque eximia affectione summa
 laret; atque utique fideliam maiorum
 suorum peritiam, et praesertim quae eius
 fratres D. Blasius Vergara pro nostris
 iuribus tuendis preclare semper gessit,
 praefatum D. Franciscum Vergara suamque
 familiam titulo ac dignitate Duci imper-
 petuum modo ac forma infra expri-
 mendi decorare atque insignire benigno
 Decresimus. Venore igitur praesentium
 ex certa scientia Regiae auctoritate
 nostra deliberate et consulte gratia



speciali maturaque sapientia nostri
 Hispaniarum Consilii auctoritate deli-
 beratione supra nominatum D. Fran-
 ciscum Vergara eiusque utriusque sexus
 heredes et successores legitimos ex corpore
 suo descendente ordine successivo sexus
 et primogenitura prerogativa servatis
 Ducem et Duce[m] Carre seu feudum de
 Craco quod in xij et lignurij titulis in Pro-
 vincia Castellat[is] nostri Citerioris Sibi-
 Regni possidet, facimus constituimus
 atque in perpetuum creamus terramque
 ipsam seu feudum de Craco in dua-
 bus titulis erigimus et extollimus dictum
 que D. Franciscum Vergara eiusque
 utriusque sexus heredes et successores
 legitimos ordine successivo sexus et
 primogenitura prerogativa servatis
 Ducem et Duce[m] supra dicta feudum
 de Craco perpetuo ducimus et nomi-
 namus ab alijs preter omnibus et qui-
 buscumque actus scripturij dicit
 nominari volumus flatentes ut dem-
 ois prefatus D. Franciscus Vergara
 eiusque heredes et successores omnibus

sequitur

et singulis gratiis privilegij preroga-
 tivis iuribus dignitatibus favoribus im-
 munitatibus preeminentiis honoribus li-
 bertatibus et exemptionibus uti frui et
 gaudere possint et valeant quibus talis
 huiusmodi dignitates et quatuor honore
 insigniti ut potuit fuit, seu quomodo
 libet poterunt et gaudent potestatem
 et gaudere possunt consuetudine vel de
 iure, Ita ut in parliamentis et aggrega-
 tionibus titulatarum et Baronum
 dicti Regni Castellie et aliorum
 per nos et predecessores nostros vel pro-
 regem in dicto Regno pro tempore existen-
 tum faciendis tanquam duces supradicti
 Barres seu fudo de Crao tractari vocari
 et honorari debeant et a nobis et ipsis
 huiusmodi dignitatem gradum et locum
 (pro ut solitum est) observari. Volentes
 preputique Diplomate in perpetuum vali-
 tate firmiter decernentes ut prefatus tituli con-
 cessio sit et esse debeat prefato D. Fran-
 cisco Vergara eiusque hereditibus et succe-
 sionibus predictis ut supra stabilitis realiter
 servataque firma nullumque in iudicij



aut extra sentiat in iugnationis obiectum
deputatus in modum aut noxe uniuslibet al-
terius detrimentum sed in se semper ro-
bore et firmitate persistat fidelitate
tamen nostra feudali quoque servitio
seu ad hoc nostris que aliis et alterius in-
iuriis iuribus semper solvis et repraesentis, et
ut predicta quae volumus fortiantur ef-
fectum. Illis tribus propterea spectabili-
bus nobilibus magnificis dilectis consiliariis,
et fidelibus nostris pro regi Louvrentibus,
et Capitaneis Generali nostro Magno Ca-
merario, Prothonotario, Magistro Auditibus
eorumque Louvrentibus Sauro nostro
Castri Caymani Consilio, Residentibus,
et Rationalibus Camerae nostrae Summariae
Regenti et iudicibus Magno Curiae Vicariis
scribae portionum thesaurario nostro
generali seu id officium Regenti advo-
catis quoque et procuratoribus fiscalibus
et prepositis Principibus Ducibus, Marchio-
nibus Comitibus et Baronibus ceterisque
demum universis et singulis officialibus
et subditis nostris maioribus et minoribus quo-
cumque nomine nuncupati titulo officio

sequitur

auctoritate et potestate fungentibus pre-
 sentibus et futuris tam Nostri Ceterisq[ue]
 Sicilie Regni quam ceterisq[ue] ex Regnis
 nostris omnibus precipimus et iubemus qua-
 tenus forma presentium per eos et eorum
 quolibet diligenter inspecta eam pre-
 fatis D. Francisco Margaritisque here-
 ditibus et successoribus predictis ut supra
 teneant firmiter et observent, observari et
 exequi faciant per quosque in ista ipsa
 rum serie continentiis et tenore
 contrarium nullatenus tentari fieri
 se permittari ratione aliqua sine causa
 si gratiam nostram regiam Cyparum
 carum habeat ac preter id et indigna-
 tionis nostre in eis penam ducentorum
 mille nostris imperatorum erarij cupit
 exitate in cuius rei testimonium preceptum
 fieri iussimus Nostro Magno Nego-
 tiorum Prefatis Ceterisq[ue] Sicilie Regni
 sigillo inferente munitis. Datum
 Romae die trigesime mensis Decembris
 Anno a natiuitate Domini millesimo
 septingentesimo vigesimo quarto Imperij no-
 stri Romani decimo quarto regnorum

X



page 7.

autem nostrorum vero Castellæ Aragonum
et vicesimo primo, Ungariæ vero et Boe-
niæ decimo quarto. = Yo el Rey. Vidit
Marchio De Villazar Consiliarius. Vi-
dit Aguirra Reges - Vidit Boano
Reges - Vidit Comis de Cervellon Con-
siliarius - Vidit Almarra Reges - Vidit
Bertouges Reges = Dominus Rex non
davit nisi D. Paulo Bermudez de la
Corre Secretario, in titulo rursus tercio folio
166. - Solvit pro iure sigilli centum vi-
gintifloros florennos et quadraginta quin-
que cruciferos et pro expeditione octi-
gentum decem septem florennos Joannes
a Breytamente Secretario. Ad sunt sigil-
lum et summarium in forma. Suppli-
catum propterea nobis extitit pro parte
D. D. Blasii D. Francisci Vergara qu-
tenus de d. d. preimperto privilegio Re-
gis executoriales litteras sibi expediri
facere benignius dignaremur. Nosita-
que ut tenemur Regis obedire man-
dato tenore preputium precipimus etiam
damus omnibus supradictis et eorum mili-
tat in solidum gratam autem per eos

sequitur

forma et tenore sicut premissis pri-
vilegiis illius et illius predicti Regis
D. Francisci Ferrarum ciujus heredes
et successoribus ordine successivo ut supra
adimplendum et inviolabiliter observandum et
exequendum et exequi et observari faciunt
per quos dicitur iuxta ipsius sermone conti-
nentiam et tenorem, et contrarium non
faciant pro quantum gratiam prefatam
istatis carum habent penamque in di-
cto premissis regio privilegio preposi-
tam cupiunt evitare. In quibus fi-
dem habet prefatus sermo fecimus Magna
Prefatus Maiestatis sigillo pendente mun-
ditas. Datum Neapoli in Regis
Palatio die 28 mensis februarii 1730.
Et Cardinal de Alam - vidit illos
Reges - vidit Giovene Reges - vidit
Solano Reges - vidit Capranza
Reges - vidit Alvarez Reges - vi-
dit Sforza Reges - Excellentissimi
Dominus Vicereus mandavit michi D.
Nicolao Fraggianni a secretis Lau-
bardus - Exequatoria di Real privile-
gio con. qual. S. M. Cesareo e Catto

lia pagaria a S. Francesco Vergara
 di titolo di Duca sopra la Terra di
 Craco che possiede in questo Regno per
 se suoi heredi e successori legittimi
 in forma Regia Cameraria —
 altra copia estratta dal Cedolario della Pro-
 vincia di Puglia per l'anno 1767. in avanti
 foglio 188. a 189. tergo, e foglio 379. a 381. —

Foglio 188. a 189. tergo. = Die 26. mensis
 Decembris 1779. = Super permutatione taxae
 Ducatorum ff. 2. ff. 2. in quibus in Cedulario istius
 Provincie ab anno 1732 in 1766. fol. 444. atergo
 taxabatur Illustri D. Carolus Vergara Dux Craci
 nempe pro Craco in ff. 5. b. 2. 10. Jurisdictione
 2^{um}. et 3^{um} causarum diti. Craco in ff. 10. l. 4. = Si
 la ponderum, et mensurarum diti. Craco in
 ff. 4. 5. et Portulania eiusdem Craco in ff. 2. 4. 12.
 4. Et hoc virtute in scriptis certificatur. =

H. Arcivescovo
 di Filippo Ver
 1779. 20. Decembris
 2

Magnifico D. Filippo Molinari Capitano
 di questa Regia Camera camerario dei libri
 del Regio Cedolario d'adri di Baruni, e fuda-
 tario del presente Regno supplicato come d'avo
 ne defino e stata formata la seguente relazio-
 ne. videlicet = all' Illustre Marchese signor
 D. Domenico Pensabene Spettabile Consigliero